

Audizione 10a Commissione – Senato della Repubblica

Intervento di Giovanni Arvedi – 20.01.2015

L'acciaio è un prodotto strategico e determinante per lo sviluppo di un Paese moderno sia per le sue molteplici applicazioni che alimentano tutti i settori d'impiego dalle costruzioni all'industria, sia per la sua totale riciclabilità che lo rende amico dell'ambiente.

Nel mondo, la Cina è diventato il più importante produttore, seguito a distanza da Giappone, Stati Uniti, India, Russia, Corea del Sud e Germania.

Il consumo pro capite di acciaio nel mondo è così suddiviso: Corea del Sud oltre 1000 kg pro-capite, Taiwan circa 800, Cina 550, Germania 460. L'Italia ha ceduto la propria posizione di rilievo fino al 2008, una volta 550 ora 360, che la collocava davanti alla Germania.

Da alcuni anni si assiste ad un lento ma inesorabile processo di consolidamento fra i produttori di acciaio: un esempio di riferimento è quanto avvenuto negli USA o meglio nel Nord America dove nell'anno 2000 erano presenti 27 produttori, con capacità fino a 2 milioni di tonnellate ciascuno, e nell'anno 2014 solamente 11 senza che la capacità totale sia cambiata. In USA su 100 milioni di tonnellate di produzione, 60 sono prodotte da mini mills basati sul forno elettrico, flessibili ed efficienti.

Anche in Europa la situazione conferma quanto avvenuto in USA.

Il maggior produttore in Europa è la società ArcelorMittal seguita dal blocco del centro Europa costituito dai tedeschi Thyssen Krupp e Salzgitter e dagli austriaci di Voest Alpine; al Nord Europa in Svezia la società SSAB ha incorporato i finlandesi della Rautaruuki e la società Indiana Tata ha acquistato la società Corus che a suo tempo era il frutto della fusione delle attività British Steel e delle attività olandesi di Hoogovens. Di fatto in Inghilterra è in atto un disimpegno dal settore acciaio.

Gli stabilimenti logisticamente più razionali, posti sul mare, sono al nord a Dunkerque, Fos sur Mer e Tata Corus, e al sud a Taranto.

In Europa assistiamo ad una riduzione dei consumi e ad un'eccedenza di capacità produttiva compensata, per ora, da una minore utilizzazione degli impianti.

In Italia abbiamo due produttori di prodotti piani al carbonio Taranto e Cremona e un produttore di prodotti piani inossidabili Terni.

Lo stabilimento di Cremona, al Nord, produce da ciclo forno elettrico in un'area dove è più facile l'approvvigionamento del rottame e collocare il prodotto (80% del consumo nazionale è posto in un raggio di 200 km da Cremona).

Lo stabilimento di Taranto produce da ciclo integrale utilizzando minerale carbone ed è strategicamente collocato sul mare.

I mix produttivi di Cremona e Taranto sono ampiamente complementari, anche in funzione dei due differenti cicli produttivi.

Lo stabilimento di Taranto è il più importante produttore nazionale con 6 milioni di prodotti piani più tubi e lamiere e la verticalizzazione e può raggiungere e superare gli 8,5 mln in una visione progettuale.

Cremona è il secondo produttore di prodotti piani con più di tre milioni di tonnellate.

Non vorremmo più assistere a episodi di esproprio della nostra cultura e conoscenza quali già accaduti a società come Terni e parzialmente a Piombino, dove la nostra cultura ed il patrimonio di conoscenze (il capitale più importante dell'azienda) sono state trasferite altrove o ad altre proprietà.

L'Italia non può perdere anche Taranto.

Lo stabilimento di Taranto è un produttore strategico a garanzia del mantenimento del ruolo industriale del nostro Paese e non può venir meno alla funzione di principale fornitore del settore trasformazione e metalmeccanico, entrambi imprescindibili per il sostegno alla vita economica dell'Italia in quanto costituiscono il 40% del Pil nazionale.

Schema riassuntivo Proposta Arvedi

Unitamente al nostro partner internazionale abbiamo dichiarato la nostra disponibilità ad esaminare la possibilità di acquisto della maggioranza del capitale Ilva. Siamo aperti anche ad altri partner italiani e riteniamo utile ed importante che sia studiato e proposto un piano di razionalizzazione della produzione dei prodotti piani in Italia in modo da creare una forte “dorsale” fra produttori italiani da ciclo integrale e forno elettrico in un “sistema acciaio Italia” dei prodotti piani.

La nostra proposta prevede:

- 1) Impegno a garantire il ruolo che la società Ilva ha nel nostro Paese, quindi a non chiudere o cedere impianti e a migliorare e non ridurre il mix produttivo
- 2) In accordo con le Istituzioni preposte prevediamo per Taranto una produzione di ghisa a 8.5 mln di ton/anno, di acciaio liquido a 9.2 mln ton/anno e prodotti finiti a 8.5 mln ton/anno
- 3) La massima utilizzazione degli impianti e verticalizzazione dei prodotti
- 4) L’ampliamento del mix produttivo, in modo da contrastare le importazioni.
- 5) Un miglioramento della qualità del prodotto con un supporto da centri di ricerca quali CSM e Università, enti già operativi con il nostro Gruppo
- 6) Il miglioramento delle rese di produzione e riduzione prodotti non conformi
- 7) L’accordo strutturale e/o di partecipazione con grandi consumatori e trasformatori
- 8) La massima occupazione

9) L'impegno per ottenere la massima competitività della società

10) Non ultimo il rispetto del piano ambientale concordato con le Istituzioni preposte. Il piano ambientale è l'aspetto più importante e pregiudiziale per la soluzione di Ilva Taranto. La cokeria è il cuore del processo a ciclo integrale; per essere competitivi è necessario produrre al massimo però nel rispetto dell'ambiente. Nel merito abbiamo studiato, brevettato e stiamo costruendo, per Trieste, un impianto di aspirazione e abbattimento con l'insufflazione dei carboni attivi nei gas reflui della cokeria. Per gli altri aspetti ambientali abbiamo già consegnato al Governo il nostro piano di risanamento.